

Alla cortese attenzione del Presidente dr. Lamanna

NOTE A RIGUARDO DELL'ESPOSTO SULLA GESTIONE DEI FALLIMENTI  
IMPRENORI/CIS (CURATORE DR. GIUSEPPE UGO)

Con riferimento all'esposto depositato dal dr. Mario Caizzone, all'esito delle ricerche effettuate, segnalo quanto segue.

Il fallimento di Imprenori s.p.a. è stato chiesto dalla Procura della Repubblica di Milano ( PM Galileo Proietto ) nel 1993, nell'ambito delle iniziative assunte a seguito delle indagini di "Mani Pulite".

Si trattava di società di non marginali dimensioni ( il passivo ammasso, aggiornato all'ultima semestrale 2009 è di oltre 67 milioni di euro), controllante di numerose altre società.

In qualità di curatore della controllante il dr. Ugo ha disposto la convocazione delle assemblee sociali e ha fatto nominare nuovi amministratori/liquidatori. Le società insolventi sono state portate al fallimento mediante dichiarazioni in proprio; quelle non insolventi, evidentemente no.

Impropriamente l'autore dell'esposto afferma che il fallimento delle controllate sia stato chiesto dai rispettivi liquidatori sull'assunto dell'assenza di patrimonio attivo. Il presupposto era l'insolvenza, che è altro concetto. Molte delle società fallite avevano infatti cespiti immobiliari.

L'insinuazione al passivo di ciascun fallimento dei crediti vantati dal liquidatore nominato dall'assemblea non pare costituire altro che l'esercizio di un diritto.

La nomina del dr. Ugo quale curatore dei fallimenti delle società controllate è scelta compiuta dal Tribunale fallimentare in applicazione di un criterio che è stato sempre utilizzato nel corso degli anni 90 in tutti i casi di fallimenti di gruppi di società. Si tratta di scelta cui ovviamente il curatore era estraneo.

Le società fallite per tale via sono: 1)FIMO s.r.l.;2)Beni Immobili Italia 90 s.r.l.;3)Ticino s.r.l.;4)Tredil s.r.l.;5)Imm.re Colombo s.r.l.;6) Tiburia s.r.l.;7)Alval s.r.l.;8)Vismara s.r.l.;9)Cis s.r.l.

Le procedure da 1) a 8) sono già chiuse per ripartizione finale dell'attivo. In svariati casi l'attivo realizzato è stato compicuo e ha annoverato, oltre che la liquidazione di cespiti immobiliari, anche l'incameramento di importi versati dagli ex amministratori Nobotti e Rivolta a titolo di transazione sull'azione di responsabilità.

Per il fallimento CIS s.r.l. è stato recentemente depositato il conto della gestione.

Le valutazioni sul patrimonio del gruppo effettuate dal curatore e censurate dal Caizzone sono supportate, nell'esposto, da stralci delle deposizioni rese dal curatore al PM ovvero in sede dibattimentale, del tutto avulse dal complessivo contesto non solo della deposizione, ma anche del procedimento. Risalgono, in ogni caso, ad epoca alla quale è seguita una ulteriore articolata attività di realizzo dell'attivo.

Il dr. Mario Caizzone era membro del consiglio di amministrazione di Imprenori s.p.a. e per la sua qualità, è stato condannato in primo grado alla pena di anni tre di reclusione in concorso con Piernigiorgio Nosotti e Felice Rivolta (destinatari di una condanna a cinque anni di reclusione) con riferimento a tre fatti distrattivi quantificati tra gli otto e i nove miliardi di lire ciascuno.

Il giudizio di appello è pendente nei confronti di tutti i condannati; il fallimento Imprenori non si è costituito parte civile al fine di contenere le spese, essendo stata accertata (dallo stesso pubblico ministero) l'impossidenza dei predetti soggetti.

Il medesimo dr. Caizzone ha presentato domanda di insinuazione allo stato passivo di Imprenori in relazione ad un credito assistito da privilegio ex art. 2751 bis n. 2 c.c. pari a circa 213.000 euro. Il credito è stato ammesso in via chirografaria, il rango chirografario è stato confermato nel febbraio del 2008 anche dalla sentenza di primo grado che ha definito il giudizio instaurato ex art. 98 l.f. pendente appello proposto dal dr. Caizzone.

Milano, 14 aprile 2010.

(Caterina Macchi)

